

TENEBRE DALL'ORIENTE

Sulla carta della Cina la macchia d'olio giapponese si estende, e nessuno può congetturare se continuerà ad allargarsi e fino a che termine, nè se ci sarà modo di farla restringere. Occupata la Manciuria e creato il così detto stato Manciukuo nel 1931, in barba alla Lega; il dilagamento giapponese in Cina è continuato con la conquista del Jehol ad occidente della Manciuria, nel 1934, e poi con una penetrazione metà militare e metà politica nel Ciabar ancora ad occidente e nell'Hopei a sud, limitatamente, per ora, alla parte orientale di quest'ultima regione. Cogli avvenimenti di queste settimane vien data l'ultima mano a tale opera di penetrazione: niente di sensazionale nell'entrata dei giapponesi a Pechino e a Tien-Tsin, ormai da parecchio tempo lambite dall'onda nipponica. Gli sguardi giapponesi si allungano già, come su prede non più lontane, verso la Mongolia Interna (movimento autonomista — cioè filonipponico — del principe Teh; perchè in queste regioni è tutto un improvviso fiorire di movimenti autonomisti, secondo il Giappone), a sud-ovest verso il Shansi, e verso il Shantung a sud-est. Dove si va a finire? Andare troppo oltre dalla parte della Mongolia significa scontrarsi con l'U.R.S.S. La Mongolia si divide in due parti, quella settentrionale o esterna, che è una specie di Manciukuo russo, e che la Russia ha già fatto sapere che non si tocca se non con la guerra, e quella meridionale o interna, lunga e stretta che è una provincia cinese. I giapponesi vi si potranno definitivamente stabilire quando si saranno allargati di più al sud, se ci riusciranno. Se ci riusciranno. Ma chi può opporsi alla loro avanzata? La Cina? Non si può dire nè sì nè no, perchè la Cina progredisce sotto ogni aspetto; ma quanto a farsi diga ai giapponesi bisognerà vedere per credere. La Russia? Forse. Perchè se il Giappone estende il suo dominio in Cina accresce il suo potere di minacciare i territori russi dell'Asia centrale e orientale. I due avversari finora si sono guardati in cagnesco, perchè l'uno teme l'altro e così si fanno equilibrio. Ma vorrà la Russia aspettare che il Giappone sia diventato sicuro di vincere? D'altronde, per quanto si senta spesso dire che la Russia bolscevica non fa altro che continuare la politica imperiale degli zar, è ancora da dimostrare che Stalin sia in grado di perseguire quella politica meglio degli zar, o per lo meno non peggio. Le sue idee e i suoi programmi di sconvolgimento sociale non gli sono d'impedimento a vedere le necessità e gli interessi della Russia; ma altro è sapere cosa fare e altro è il poterlo fare. Gli sconvolgimenti che il bolscevismo ha recato in Russia, le inimicizie

che si è create in Europa, è dubbio che permettano allo stato dei sovietici di fare in Estremo Oriente la politica forte che potrebbe fare un paese ordinato e in correttezza di rapporti con tutti gli altri.

E l'Inghilterra? I suoi interessi in Cina sono grandissimi: l'allargamento giapponese li sommergerebbe. Poi, anche più in qua della Cina si va creando una situazione che essa ha per lo meno bisogno di tener d'occhio. Turchia, Irak, Iran e Afghanistan hanno concluso un patto che « consacra la comunità degli interessi e la solidarietà fraterna degli stati firmatari », ma che può rafforzare la determinazione di fare da sé in paesi che una volta erano il pomo di discordia fra Russia e Inghilterra. Se erano il pomo di discordia è segno che entrambe ci avevano sopra le loro mire. Alla Russia sembra che il patto sia piaciuto poco, all'Inghilterra sarà forse piaciuto di più?

Ci sono poi due domini britannici, l'Australia e la Nuova Zelanda, sui quali incombe e comincia a diffondere apprensioni il pericolo d'una futura colonizzazione giapponese. Finora la situazione strategica dell'Estremo Oriente è tale per cui nessuna grande potenza può aggredire il Giappone, nè il Giappone può pericolosamente minacciare nessuna grande potenza. Ma con un Giappone padrone della Cina non si potrebbe più fare lo stesso discorso. Di fronte a tali avvenimenti, all'ammonticchiarsi di nubi così grosse e gonfie, ognuno vede come siano cosa meschina le preoccupazioni di coloro che si scelmanano a fare le ragioni del governo rosso di Valencia per difendere i sacri principii della democrazia e far dispetto al fascismo. In Inghilterra già si comincia a parlar meno frequentemente delle grandi democrazie occidentali. C'è altro di ben più serio. Con la loro ingenuità, con i loro pettegolezzi, con la loro acredine le « democrazie » stanno per ridurre l'Europa di fronte al mondo, a ciò che era una volta la penisola balcanica di fronte all'Europa. Cioè un campo sperimentale dei bolscevichi, una conglomerazione di stati in discordia e in decadenza di cui fuori d'Europa ci sono popoli che si preparano a raccogliere l'eredità.

L'asse Roma-Berlino, nelle presenti circostanze della politica mondiale, assume anche il significato di difesa della dignità e della civiltà europea. E lo protegge con la sua forza. Contro di esso si leva un gran frastuono di parole inutili e decrepite, manifestazione di un mondo che si va disgregando. L'impero inglese sta per scegliere fra una parte e l'altra. Perchè al di sopra della mischia non può più rimanere.